« Questa bambolina ve la manda Anita Franceschini che non sa scrivere, ma ha incaricato me di mandarvi tanti baci ».

Un altro dice:

« Non avendo nessun giocattolo da mandarvi vi mando molti baci ».

E' bellino, nevvero, questo spirito di gentile fraternità che corre da un punto all'altro della penisola tra questi bambini italiani accomunati dal sentimento che i loro padri combattono fianco a fianco. E chissà se in qualche baraccamento del Trentino o dell'Isonzo non giunge contemporaneamente a un soldato di Milocca e al padre di un bambino di Villa Moris la notizia (per i bambini questi sono gran fatti) delle noci e degli zuccherini arrivati a Villa Moris e dei giuocattolini arrivati a Milocca.

Bibliotechine partite.

« Il buon ometto vive ancora » le bibliotechine vivon sempre e anche all'ombra della guerra continuano a partire e a rallegrare le scolaresche di tanti piccoli paesi sperduti.

Fra qualche anno i ragazzi che sono ora bambini diranno: « Noi abbiamo avuto la bibliotechina nell'anno della guerra — e vorrà dire — anche nell'anno della guerra c'erano intorno persone che pensavano a noi !...

Ecco dunque l'elenco:

Richiesta e intitolata a Maria Giulio Passi — un'antica fervida amica — è la bibliotechina che ho mandata a Maria Bosi a Basello Urgnano (Bergamo).

Dedicata a Gigetta Nisco, una piccola patrona che mi ha trovato Laura Bertolini, è la bibliotechina spedita a Gemma Rossi a S. Nicolò di Celle (Perugia).

Dedicata a Euridice Buzzi è la bibliotechina spedita a Scolastica Frola a Granero di S. Martino di Perrero (Torino). Scolastica Frola era l'anno scorso ancora normalista ed è stata anzi capo gruppo d, un « Dieci per uno ». Sono stata molto contenta di mandarle subito la bibliotechina e l'ho dedicata alla signorina Buzzi che è stata sua insegnante alla Scuola Normale e l'ha molto aiutata nella vendita delle cartoline. Sono sicura che la signorina Buzzi farà progredire la bibliotechina della sua allieva.

Un'altra bibliotechina che ha una storietta singolare è quella che ho spedita a Pesche (Campobasso). Vi ho detto che il Dottor Angelo Rabbeno, tenente, è in zona di guerra bibliotechinofila. Egli andò con un suo amico, altro tenente medico, il Dott. Domenico De Vincenzi, a visitare una delle nostre scuolette e gli spiegò il meccanismo delle bibliotechine, e così bene fece la sua propaganda che il Dott. Domenico De Vincenzi mi spedì subito un vaglia con preghiera di mandare una bibliotechina a Pesche. Il che ho subito fatto. E' bella, nevvero, questa propaganda bibliotechinofila in zona di guerra?

U'altra bibliotechina di guerra ho mandato ad Antonietta Bonelli, una delle tante maestre trentine che aveva la bibliotechina. Ora ha dovuto fuggire dal suo paese ed è diventata maestra a Grisolera dove non esiste bibliotechina. Me l'ha chiesta « con un buon patrono » e io subito glie l'ho potuta mandare perchè proprio contemporaneamente alla sua lettera mi è giunta una gentilissima offerta del dott. C. F. capitano in zona di guerra che per aver letto « Le due novelle per i soldati » mi mandava 20 lire da disporre come io volessi. E io ho pensato di impiegarle alla fondazione di questa bibliotechina dedicandola al dott. C. F. mentre lo ringrazio molto dell'atto gentile a cui sono stata così sensibile.

Un'altra bibliotechina, dietro richiesta di Lina Rossi d'Andonno, una delle mie maestrine più attive, buone, intelligenti, ho spedita a una sua amica, Giuseppina Bertone, a S. Rocco Castagnaretta (Cuneo). Se le due amiche si somigliano era un peccato non avesse quella bibliotechina che saprà far fiorire come l'amica.

Ho poi spedite parecchie bibliotechine senza patronato:

A Francesca Boni a Lagune di Praduro e Sasso (Bologna). A questa del Bolognese penseranno a provvedere fondi e patroni le bambine Guarducci.

Un'altra a Luisa Maria Pigorini a Porporano, com. di S. Lazzaro (Parma).

Un'altra a Glienide Sgarbi a Suzzara (Mantova).

Un'altra a Ernesta Menzani a Ponticchio per Rasiglio (Parma).

Ho poi mandato 5 libri e 100 cartoline a tutte le maestre che coraggiosamente si sono offerte di patronizzare da sè le proprie bibliotechine, cioè di ripagar i libri colla vendita delle cartoline.